

IN PRIMO PIANO

◆ Da ieri il secondo giro di consultazioni per il presidente della Repubblica Mancino e Violante i primi a salire al Colle

◆ «Bisogna procedere con i piedi di piombo...» Questo il commento del capo dello Stato davanti alle ultime novità dal fronte-crisi

◆ A tutte le delegazioni delle forze politiche è stato ripetuto che non ci sono alternative: senza sbocchi si scioglieranno le Camere

Scalfaro avvisa i partiti: ultima spiaggia

Senza una «maggioranza politica» il Quirinale vede le urne anticipate

VINCENZO VASILE
ROMA È preoccupato Scalfaro. Ha ripetuto ai suoi collaboratori il manifesto programmatico di tutte le crisi di governo del suo settennato, che in questo caso vale come non mai: «Procediamo con i piedi di piombo». Invita in questo secondo giro di consultazioni, dopo il flop (che presagiva) di Romano Prodi, tutti alla prudenza. Gela le delegazioni che ieri hanno sfilato davanti a lui nello studio della Vetrata con una domanda: «E i voti dove sono? La maggioranza parlamentare dov'è?».

Domanda che vale per l'Ulivo, che ha formalizzato ieri la candidatura secca di Massimo D'Alema, ma - fa osservare il capo dello Stato - stando ancora così le cose, se piazzati un mattone per coinvolgere Cossutta, il castello rischia di franare dai lati di Cossiga viceversa.

Domanda che vale per il Polo, che con il suo «governo di garanzia» (da affidare a Mancino o Dini, sono i nomi fatti ieri da Berlusconi e Fini) gioca chiaramente di rimessa per sbarrare la strada non solo alla riesumazione della maggioranza del 21 aprile, ma anche alla prospettiva di una maggioranza più solida con l'appoggio di Cossiga o di parte consistente della sua pattuglia parlamentare (Mastella). A tutti Scalfaro va ripetendo che non vede, tuttavia, sbocchi alternativi, e ammonisce che un impazzimento completo della maione politica porta dritto alle elezioni anticipate.

Messaggeri, pontieri, mediatori, intanto, sono al lavoro. E al Colle arrivano messaggi e indicazioni ancora contraddittori e confusi. L'episodio clou è l'incontro con la delegazione dell'Udr che a porte chiuse alza la posta: la nostra disponibilità riguarda - dicono a Scalfaro - non un'eventuale astensione dei parlamentari dell'Udr, ma «un nostro ingresso immediato al governo». E dalla tribuna degli oratori Mastella leggerà subito dopo un messaggio in cui si riconosce la penna dell'ex picconatore, e che pretende dall'incaricato con toni irridenti un'abiura di quella che chiama la «confraternita dell'Ulivo».

Scalfaro ha preso atto, poco prima, della formulazione graduale scelta, invece, dalla delegazione dell'Ulivo per delimitare i con-

fini dell'incarico a D'Alema. Cesare Salvi per il centro sinistra ha esplicitamente indicato due fasi: prima la Finanziaria e gli adempimenti dell'Euro, e «verificare poi la possibilità di proseguire la legislatura con una maggioranza salda per stabilità lavoro sicurezza riforme e innovazione». Ma su quel poi, (che in termini parlamentari, secondo l'interpretazione che circola al Quirinale, equivale alla richiesta di una doppia astensione dei costituenti e dei consiglieri), la procedura della soluzione della crisi rischia di incepparsi.

Perché, dopo Mastella, arriva al Quirinale - per chiudere la sfilata della prima giornata di consultazioni - anche la rappresentanza dei «comunisti italiani», guidata da Cossutta, con una posizione che almeno a quell'ora sembra speculare con quella di Cossiga: «Non comprendemmo altre subordinate che possano prefigurare due fasi».

È già quasi arrivata ora di cena quando queste parole vengono pronunciate da Oliviero Diliberto. La trattativa, insomma, non si schiuda. Scalfaro deve registrare questo stallo, anche se s'è riservato una specie di prova d'appello con una coda di consultazioni prevista per questa mattina con le formazioni minori - i gruppi misti, i sud tirolesi e i valdostani - e con gli ex ca-

pi dello Stato, prima di pronunciarsi sull'eventuale incarico a D'Alema. Pare a tutti chiaro che, molto più che dal colloquio con Giovanni Leone, Scalfaro attenda chiarimenti da Cossiga. Questi, benché lo vada a trovare nella sua veste istituzionale, potrebbe portare qualche novità sull'orientamento dell'Udr. Anche perché in cima al Colle qualche voce è arrivata ieri circa nuove fibrillazioni delle diverse anime dell'Udr. È possibile che toni e richieste vengano smussate, in nome della «sintesi»: parola chiave del lessico di Scalfaro che ieri sera faticava a farsi strada. Cossiga entrerà nello studio di Scalfaro a mezzogiorno meno un quarto; mezz'ora dopo dovrebbe capirsi che aria tira. Se il pallottoliere della maggioranza parlamentare rimanesse fermo alla situazione di ieri sera, quando Scalfaro ha lasciato il Quirinale, l'incarico a D'Alema sarebbe molto improbabile. E il presidente dovrebbe decidere, magari dopo un nuovo breve giro di consultazioni, di andare al voto il sei dicembre con un governo di garanzia (Mancino?). Se qualche spiraglio si sarà, invece, aperto non si può escludere la possibilità remota di un «preincarico» intermedio al leader dei Ds, del tipo di quello affidato l'altro giorno a Prodi.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro impegnato, in questi giorni, nelle consultazioni con i gruppi parlamentari per la formazione del nuovo governo
Lepr/Ag

L'ANNUNCIO DELLA LEGA

Il no del Carroccio «Voteremo contro»

ORESTE PIVETTA

MILANO Che faranno i cinquantacinque parlamentari della Lega? L'altro ieri, Roberto Maroni, l'ex ministro dell'Interno nell'avventuroso governo Berlusconi, era pronto a metterli sul piatto di un contenutissimo governo tecnico eletto con i voti dell'Ulivo e dell'Udr. La Padania di ieri presentava il suo capo chiuso a meditare nello studio romano «mentre cala una notte più nebbiosa del giorno che l'ha preceduta». Ma il mattino dopo, letto il titolo del suo giornale che definiva argutamente Prodi «arrosto», Bossi replicava la disponibilità del suo luogotenente con la tradizionale aggiunta al sapore retorico-nordista-populista. Poco dopo le tredici, il leader del Carroccio dichiarava: «La Lega Nord per l'indipendenza della Padania, poiché questa lunga crisi di governo sta aggravando i problemi della gente, è disponibile solo per un governo tecnico».

Le voci romane cominciavano ormai a prendere risolutamente corpo attorno al nome di Massimo D'Alema. Bossi continuava a non aggiungere altro, si negava, rimandava dichiarazioni in attesa di «notizie certe». Scalfaro cominciava le consultazioni. Bossi, insieme con Gasperini, capo dei senatori, con Domenico Comino e Roberto Lembo, si presentava alle diciannove nello studio del presidente della Repubblica. Ne usciva nemmeno mezz'ora più tardi per ripetere quanto si sapeva, quasi una citazione, ventiquattro ore dopo, di Maroni e Comino: «Un governo tecnico, senza colori e senza bandiere, avrebbe i voti della Lega». Bossi stavolta concedeva qualche cosa di più: «Abbiamo esposto al presidente della Repubblica le difficoltà del momento, con il problema della Finanziaria e della necessità di trovare una qualche soluzione. La Lega come forza politica è sempre stata per il cambiamento. Ma ci è stato chiesto un intervento attivo della Lega, il che può anche essere possibile, logicamente nell'interesse della gente, e, più in generale, del cambiamento». E se ne è andato, lasciando ancora a Maroni il compito di qualche indispensabile precisazione, perché di D'Alema si doveva parlare e non solo di governi tecnici. E Maroni, insistendo sul nome di Ciampi (ma andavano bene anche Dini, Monti, Fazio o qualcun altro, fa lo stesso), proclamava che mai dalla Lega sarebbe giunto sostegno alcuno a qualsiasi governo presieduto dal segretario dei Ds. Spiegazione: un governo D'Alema sarebbe comunque un governo dell'Ulivo, «un governo dell'Ulivo alla massima potenza, visto che raccoglierebbe i cocci di Cossutta e di Bertinotti». Invece un governo tecnico significherebbe la fine dell'Ulivo e la fine del bipolarismo, «come piace alla Lega e come piace a Cossiga».

Maroni smentiva insomma quel che nei corridoi si andava dicendo e cioè di una possibile astensione pro D'Alema: «Falso, tutto falso». Sarà. Ha parlato Maroni. Bossi parlerà stasera a Brescia, alla festa della Lega. Una preoccupazione l'avrà: quella di tornare alla politica, dopo le esibizioni alle sorgenti del Po e dopo i finti parlamenti. E per tornare alla politica potrebbe pensare a qualcosa di diverso dal semplice no di Maroni, magari impugnando di nuovo la bandiera politica, un po' reclinata, del federalismo, apprezzato, almeno a parole, da tutti.

E il Polo spiazzato invoca le elezioni

Summit del centrodestra: «Sì solo a un esecutivo di garanzia»

VLADIMIRO FRULLETTI

ROMA Elezioni subito, ma se proprio non si può allora si vada a un governo di garanzia elettorale. Sono passate meno di 24 ore dal Polo delle Libertà non cambia posizione. Certo la notizia che sarà Massimo D'Alema il probabile incaricato dal presidente Scalfaro spiazza gli esponenti del centrodestra, che vedono con una qualche preoccupazione un governo a guida diessina.

Timori che così riaccendono i toni di Berlusconi e ripropongono anche la sfida nei confronti dell'Udr. La proposta del centrodestra la spiega Silvio Berlusconi all'uscita dell'incontro con Scalfaro. Il leader di Forza Italia e del Polo si limita a leggere un brevissimo comunicato ma il volto, suo e quelli di Casini e Fini, e i toni usati sono da scontro frontale. L'incarico a D'Alema sarebbe un'aperta violazione della logica bipolare, perché il can-

didato a premier viene indicato da una coalizione, l'Ulivo, che non ha più la maggioranza. Se D'Alema vuole guidare un governo, è la traduzione, si faccia indicare dalla gente con il voto. Logico quindi che a Scalfaro Berlusconi ripeta che «le elezioni sono l'unica soluzione legittima e rispettosa per la volontà dei cittadini. Il Polo quindi ritiene assolutamente inaccettabile qualunque governo con una maggioranza politica ed un presidente del Consiglio diversi ed in contrasto con la scelta dei cittadini». Tuttavia il ricorso alle urne non è certo. E quindi il Polo presenta la sua principale subordinata. «Comunque una volta convalidata - sono parole di Berlusconi - la contrarietà della maggioranza delle forze politiche allo scioglimento delle Camere, il Polo ha ribadito a Scalfaro di essere disponibile ad accettare soltanto un governo elettorale di garanzia». In pratica la stessa proposta che il centrodestra aveva avanzato mercoledì sera, nel mo-

IL CAVALIERE E GLI ALTRI
L'incarico a D'Alema un'aperta violazione della logica bipolare»

mento in cui era diventato chiaro a tutti che Prodi non ce l'avrebbe mai fatta. Per Berlusconi, Fini e Casini il governo di garanzia dovrebbe avere precisi e limitati obiettivi: risolvere «gli adempimenti legati alla Finanzia-

ria e all'avvio della moneta unica» e portare «il paese al voto nel più breve tempo possibile in un clima più sereno di quello attuale».

Una serenità invocata, ma difficile da trovare nei lunghi incontri che hanno caratterizzato la giornata degli esponenti del Polo cominciata alle 13,30 con il pranzo in via del Plebiscito. Così c'è anche chi fa uscire i primi alto al leader dei Ds. La speranza, ovviamente, è che dopo Prodi, tramonti

anche l'ipotesi D'Alema, magari grazie a un nuovo «niet» di Cossiga. Non a caso il bersaglio di Pierferdinando Casini è proprio il partito dell'ex Presidente della Repubblica. «C'è da sorridere - commenta il segretario del Ccd davanti all'incontro di via del Plebiscito - ieri l'Udr non ha accettato Prodi candidato dell'Ulivo, voglio capire con che faccia si prepara oggi ad accettare D'Alema candidato ufficiale dell'Ulivo». E prima di ritornare da Berlusconi per recarsi da Scalfaro dice di vedere «trasformismo e poca serietà».

Tuttavia, Publio Fiori di An parla di «elemento di chiarezza» per commentare la candidatura di D'Alema e vede una sinistra che si gioca il tutto per tutto, rischiando «la definitiva sconfitta». Del resto nel fallimento del leader della Quercia ci spera anche Ignazio La Russa che appella D'Alema come l'«antiquario» che sostituisce il «rigattiere» Prodi.

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Anno: n. 71. 510.000, n. 61. 460.000, n. 51. 410.000, n. 11. 85.000. Semestre: n. 71. 280.000, n. 61. 260.000, n. 51. 240.000, n. 11. 45.000.
Tariffe per l'estero - Anno: n. 71. 1.000.000. Semestre: n. 71. 600.000.
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.
Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz-Legali-Concess. - Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701
Area di Vendita
Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540194 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4629011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 156/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Turicchi, 56 bis - Tel. 02/7003332 - Telex 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telex 02/67169750
00192 ROMA - Via Bozco, 6 - Tel. 06/3578.1
40121 BOLOGNA - Via Dei Boggi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/421095
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697.1
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578488/561277
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stabile dei Giovi, 137
STS S.p.a. 95030 Catania - Strada 57 - Sceltruzione: SCOP, 20092 Orsenigo (B. MI) - via Bettola, 18

ABBONAMENTI A l'Unità
SCHEDE DI ADESIONE
DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI
PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi
NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....
NOME..... COGNOME.....
VIA..... N°.....
CAP..... LOCALITÀ.....
TELEFONO..... FAX.....
 Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
 Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....
Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE
Pietro Spalato
CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 3408 del 10/12/1997



IL GIUDIZIO

Gianni Agnelli: «Dal governo Prodi lavoro egregio»

«Il governo ha avuto un grande successo e ha svolto un lavoro egregio». Lo ha detto ieri mattina all'avvocato Giovanni Agnelli, presidente d'onore della Fiat, nel corso del suo intervento alla

riunione della commissione del Cio per esaminare la candidatura di Torino ai giochi invernali del 2006.

L'intervento di Gianni Agnelli non era previsto. Umberto Agnelli ha ringraziato il vice presidente del consiglio Walter Veltroni, anch'egli presente nella sala dove si erano riuniti la Commissione Cio e il Comitato promotore di Torino 2006, «per essere venuto qui, perché forse è l'ultima volta che rappresenta il governo. Tutti noi apprezziamo questo sforzo onestamente».

E ha concluso: «Walter Veltroni in giornate particolarmente difficili si è reso disponibile per incontrare noi e noi».

Anche Veltroni è intervenuto, ma non ha parlato della situazione politica e, semplicemente, ha detto: «La giusta ambizione di ogni sede olimpica è quella di essere ricordata perché la sua Olimpiade è stata eccellente tanto nella organizzazione e nei risultati quanto nella sua capacità di costituire un momento particolare di cui contro tra uomini e nazioni. È su questa ambizione che si basa la candidatura di Torino: una ambizione a mio avviso fondata perché Torino ha un appeal del tutto originale e le carte in regola».